

Gli operai Liquichimica in lotta « Chi gioca sulla nostra testa? »

A colloquio con il consiglio di fabbrica della Liquichimica - Denunciate le manovre di certi ministri e della Democrazia cristiana - « Non siamo più quelli che andavano a salutare sulla Basentana l'on. Colombo » - Rabbia e tensione

Dal nostro inviato

POTENZA - L'aspirazione è forte e può sfociare in azioni incontrollabili: su questo sono tutti d'accordo, partiti democratici, consiglio di fabbrica, sindacati, Regione. La vicenda degli stabilimenti della Liquichimica di Tito e Ferrandina si avvicina ormai da troppo tempo. Quella che per i 400 lavoratori di Tito era una sensazione è ormai una certezza: sulla pelle di questi nuclei di classe operaia alcuni ministri e alcune forze politiche stanno giocando pesante.

Il colloquio con gli operai e i tecnici comincia fuori dal cancello della fabbrica di Tito - subito dopo l'assemblea - e continua nei locali del consiglio di fabbrica. Ogni mattina si timbra il cartellino e si sta a fabbrica a fare il presidio. Sono mesi che davanti così, aspettando decisioni del governo che non vengono mai. Il ministro dell'Industria, ora anche vice segretario democristiano, da tre mesi ripete meccanicamente le stesse cose, alle riunioni e agli incontri (quello di martedì, Giacomo Schettini, presidente del Consiglio regionale, lo definisce « deludente ») la girandola dei nomi è sempre la stessa. Da quattro mesi, intanto, i lavoratori non prendono una lira. Gratis e correndo anche dei rischi, gli operai si sono premurati in questo periodo di mettere gli impianti al sicuro dalla inattività: nove mesi di mancata produzione possono significare la distruzione di un patrimonio.

Il consiglio di fabbrica ci consegna un proprio studio sul possibile futuro di questi impianti: uno sforzo notevole di analisi, anche sul mercato, fatto collegandosi alla realtà economica di questa regione, soprattutto all'agricoltura. Qui si producono fertilizzanti azotati e fosforati impiegati, appunto, nelle campagne. Ma ci possono essere anche prospet-

tive - dicono - come i mangimi animali. Denunciano che è in atto una manovra per dividere queste fabbriche dalle altre del gruppo Liquichimica presentandole come la « palla al piede » del risanamento. E c'è anche chi tenta di dividere il destino di Tito da quello di Ferrandina, facendo circolare la voce che la morte del primo stabilimento può significare la vita per il secondo. Chiamarlo cinismo sarebbe poco! Lo sforzo, a questo punto, diventa quello di dimostrare che la fabbrica è sana, economicamente valida, che ha un futuro.

Non è solo una questione economica, per altro decisiva in una regione come questa, dove è impossibile toccare un solo posto di lavoro. Il consiglio di fabbrica parla della vicenda come di un fatto politico. Nel volto disprezzato che la Basilicata presenta al resto del paese, i radi nuclei di classe operaia sono diventati un centro di aggregazione non solo sindacale, ma anche politica. Per questi 400 operai e tecnici non ci sono più « eccellenti ». « Non siamo più quelli che pochi anni fa

dicono - andavano a salutare sulla superstrada Basentana l'onorevole Emilio Colombo che veniva in visita nella « sua » Potenza ». Negli ultimi due anni il salto è stato forte: l'80% sono iscritti al sindacato - al quale, fra l'altro, non vengono lesinate critiche. - Ci sono operai diventati consiglieri comunali. La partecipazione alle lotte è vivace e convinta. « Ma quanto ancora si può andare avanti - chiedono - se non arrivano risposte per il futuro di questa azienda? ». Non tutto è pacifico: vi è il pericolo che questo nucleo operai, liberatosi dall'egemonia democristiana, diventi ora preda del « ribellismo ». E lo riconoscevano, con preoccupazione, gli stessi lavoratori. Ma un lavoro lungo e lento è stato compiuto. Ci spiega il consiglio di fabbrica: « Gli operai sono tutti ex edili, braccianti, contadini, immigrati di ritorno, da stori. Hanno vissuto e vivono ancora oggi nei loro paesi una realtà fatta di fatalità, di rassegnazione. Quanto la fabbrica è entrata in crisi - e sono quindi andate in crisi certe egemonie e certi rap-

porti - la risposta non è stata rassegnata. La crisi, insomma, non è stata scambiata per una grandinata che distrugge il raccolto e contro la quale nulla si può fare ». Di qui, allora, il rifiuto della cassa integrazione senza una prospettiva produttiva: capiscono, i lavoratori che accogliere un tal provvedimento significherebbe compiere il primo passo verso lo sfaldamento, la dispersione, in una parola verso la sconfitta. Adesso hanno appeso uno striscione fuori dai cancelli con il quale « offrono la fabbrica ad una società seria: non vogliono soluzioni-tappabuchi che non garantiscano il futuro (e citano la Gepi e la Federconsorzi). Andreotti, intanto, continua a non ricevere una delegazione regionale all'industria: ma il capogruppo democristiano è andreattiano e la nuova corrente può crescere soltanto alle spalle delle prime. Affari di bottega, insomma? P. essere ricevuti a Roma i lavoratori e il consiglio di fabbrica hanno dovuto occupare stazioni e strade: a quattro sindacati democristiani, amici di corrente, è bastata una telefonata. E il capogruppo regionale della Democrazia cristiana sostiene in consiglio che gli operai devono essere solidali con Andreotti, che è stato un errore fare la vertenza Basilicata, che la responsabilità sono dei sindacati e che le controparti devono essere individuate nelle... direzioni nazionali dei partiti. Cronaca politica di provincia? Piuttosto, pericolose spie di « giochi » che vivono volentieri a Roma, sulla testa dei lavoratori.

Giuseppe F. Mernelli

Ennesimo tentativo di accordo con le banche

ROMA - Il comitato dei creditori della Liquichimica si riunirà oggi pomeriggio presso la sede dell'IGIPU, per fare un ennesimo tentativo di accordarsi sul piano di risanamento delle aziende chimiche della Ligugas. La situazione sembra tuttavia in alto mare. La SNAM rifiuta, infatti, di aderire alla convenzione di moratoria così come è stata definita dalle banche, e il Banco di Napoli ha riproposto la sua opposizione alla concessione della sua quota di finanziamento all'AGESCO (80 miliardi) completa di un avvicendamento a cui il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, verso i quali il Banco vanta i maggiori crediti. Il ministro dell'Industria Donat Cattin ha annunciato per l'ennesima volta ai rappresentanti della Federazione unitaria che tre delle banche interessate al salvataggio della Liquichimica (Istituto San Paolo di Torino, Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Roma) sono disponibili al pagamento di una delle quattro mensilità arretrate che dovevano essere erogate ai lavoratori del gruppo entro il 15 ottobre.

Due miliardi di lettere in meno ecco la crisi del servizio pubblico

Una forte denuncia dei sindacati - Smentiti gli ottimismo che vengono dalla direzione generale - La logica dei gruppi di potere - L'organizzazione del lavoro

ROMA - L'ottimismo manifestato nei giorni scorsi dal direttore generale delle Poste, dott. Monico, è un prodotto di un sollecito ripristino dell'efficienza del servizio è niente altro che « un ennesimo tentativo di esorcizzare » la grave crisi in cui versano le PT. E' quanto ha affermato ieri il compagno Mastracchi, segretario generale del sindacato postelegrafonico della CGIL, nel corso di una conferenza stampa. Una crisi seria, ha aggiunto, che investe tutti i settori dell'azienda e che non può essere risolta « con accorgimenti parziali, ma con un risanamento totale ».

Le conseguenze della crisi si ripercuotono un po' su tutta la struttura aziendale. C'è intanto una « caduta della domanda di servizi » di proporzioni allarmanti. Alcuni dati: dal 1974 al 1977 il volume della corrispondenza è sceso da circa 7 miliardi di pezzi a meno di 5 miliardi: il tasso di incremento delle operazioni di Banco posta è sceso a meno del 2 per cento; nei servizi di portabilità per il 1978 si prevedono 140 miliardi di entrate in meno.

Gia questa cifre indicano che la crisi ha le sue origini - ha detto Mastracchi - in carenze strutturali, in una politica di gestione dell'azienda inadeguata. Sul piano strutturale è da mettere in evidenza l'inadeguatezza degli impianti « ancora fortemente accentrati » nonostante che ormai da molti anni siano stati concordati « piani regolatori di decentramento, mai attuati » che prevedevano, fra l'altro, la costruzione di palazzi postali zonali. L'azienda è carente di mezzi di trasporto (perfino dei carrelli per il movimento della posta) e molti di quelli in servizio sono obsoleti. La politica di gestione aziendale, si ritarda, sistematicamente, e si oppongono resistenze alla applicazione degli accordi sindacali sulla riorganizzazione dei servizi e sulla produttività. Ci sono direzioni compartimentali e provinciali - ha detto Mastracchi - che « autorizzano contro il parere dei sindacati, ad effettuare orari ridotti, ad aumentare gli straordinari, a proseguire

compartimenti, si stanno ampliando artificialmente le direzioni ». In questi « loggioni » rientrano anche le « fughe dal nord » e le soluzioni che ministero e azienda consentono. Sono migliaia i lavoratori meridionali che hanno ottenuto posti nella amministrazione delle PT nelle regioni settentrionali e che dopo una lunga permanenza al nord chiedono un avvicendamento a casa. Azienda e ministero sono arrivati ad indicare, a questi lavoratori, il sindacato come controparte, come il responsabile della situazione in cui si trovano. E' successo - racconta il segretario del postelegrafonico - che un sottosegretario e il direttore generale, ad una delegazione di lavoratori che chiedeva l'avvicendamento, abbiano risposto che « erano i sindacati a respingere il trasferimento » e « abbiamo sottoscritto accordi che provocavano l'esodo di circa diecimila unità dalle sedi del nord ».

Misure immediate proposte dal sindacato per cominciare ad uscire da questa grave situazione di crisi. Mastracchi le ha riassunte in quattro punti: 1) richiamo agli utenti ad usare il codice postale per facilitare lo smistamento; 2) attuazione dei piani regolatori postali con la costruzione immediata dei palazzi postali decentrati e degli uffici operativi; 3) rinnovo e potenziamento immediato del parco auto; 4) copertura immediata dei posti di dirigenza nei compartimenti e nelle direzioni provinciali.

De Tomaso: non siedo accanto alla FLM

ROMA - L'incontro per la Nuova Innocenti, convocato dal ministero dell'Industria, si è aperto e chiuso con una nota di fatto dopo una sorprendente dichiarazione dell'industriale De Tomaso, gettata alla senza che i rappresentanti della finanziaria pubblica GEPI e della Finmeccanica sentissero il dovere di prendersene le disavventure. De Tomaso, dopo avere fatto attenzione due ore a rappresentare ai lavoratori, del ministero, della Regione Lombardia, del Comune di Milano e della Provincia, ha letto rimanendo in piedi il suo strabiliante « messaggio »:

non si sarebbe seduto al tavolo della trattativa con la FLM, « istituzione democratica lea mente riconosciuta » (1) che « non accetta un debito: a.o. della massima: u.a. e si rende così complice di una grave inadempimento alle lesi dello stato ». Dopo questa dichiarazione la delegazione dell'azienda, seguita dai rappresentanti della GEPI e della Finmeccanica, si è ritirata. Nella fabbrica di Lambrate (dove da vent'anni è in corso il blocco dei prodotti finiti, dove due mesi - assieme alle forze politiche democratiche, gli enti locali - si preme

per avere un confronto serio con l'azienda che chiarisca quando e come partiranno le nuove produzioni di moto, come vengono utilizzati i finanziamenti pubblici già concessi a De Tomaso e quali meccanismi adottare per reinserire in produzione i mille lavoratori in cassa integrazione) l'esito negativo dell'incontro è stato seguito da uno sciopero totale e da una grande assemblea nella quale si è discusso.

Il problema urgente - richiamato dalla FLM nazionale in un suo comunicato, dai rappresentanti degli enti locali milanesi e dalle forze politiche - è che il governo, garante dell'accordo sottoscritto da De Tomaso - faccia immediatamente riprendere le trattative partendo non dai pretesti inconsistenti iraposti dall'industriale italo-americano (il blocco delle merci era in corso anche quando una settimana fa le parti si erano incontrate. La sentenza della pretura milanese, sollecitata dall'azienda, vale solo per i delegati del consiglio che già non partecipano più ai presidi) ma dalle aperture che si erano verificate al termine dell'ultimo incontro.

Lunedì pomeriggio incontro per i pubblici dipendenti

Sarà preceduto da contatti informali e da riunioni dei ministri interessati - La Federazione unitaria conferma le sue richieste - Martedì una prima valutazione del direttivo che dovrà fissare anche la data dello sciopero del settore - Astensioni dal lavoro degli ospedalieri in diverse regioni

ROMA - L'incontro governativo per il pubblico impiego è fissato per lunedì pomeriggio dopo, cioè, la riunione della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Una prima valutazione sui risultati del nuovo « vertice » sarà fatta nella giornata di martedì dal direttivo unitario che dovrà fra l'altro fissare anche la data dello sciopero di otto ore di tutto il settore deciso nei giorni scorsi dai sindacati di categoria.

Le ragioni per cui l'incontro a Palazzo Chigi è stato fissato per lunedì, non per questa settimana come sostanzialmente avevano chiesto i sindacati, sono state motivate dal sottosegretario Evangelisti, con i precedenti impegni presi dal presidente del Consiglio. In ogni caso - ha aggiunto conversando con gli operai - nel frattempo saranno incontrati informali con le organizzazioni sindacali (uno di questi sarebbe già avvenuto ieri con lo stesso sottosegretario) e riunioni tra i ministri Morlino, Scotti e Pandolfi.



Operai e ospedalieri in piazza ieri a Bologna

BOLOGNA - In appoggio ai 13 mila ospedalieri della provincia il movimento operaio sta costruendo una articolata serie di iniziative unitarie, scaturite dagli incontri avvenuti nei giorni scorsi tra le assemblee permanenti dei paramedici, i consigli di fabbrica, Elemento unificante, lo sviluppo della lotta per la riforma sanitaria, partendo dalla affermazione dei giusti punti che stanno alla base dell'agitazione degli ospedalieri. Ieri indetto dalla Federazione CGIL, Cisl, Uil e dalla FLO si è svolto uno sciopero generale nell'area S. Viola, Saffi, Borgo Panigale, Anzola, Calderara. Tremila lavoratori in corteo sono confluiti all'ospedale Maggiore dove si è svolto il comizio. Analoga manifestazione nel pomeriggio, attorno al Policlinico S. Orsola: lo sciopero è stato di natura alla fine della giornata lavorativa. Duemila in corteo hanno raggiunto l'ospedale, nella cui aula magna

hanno parlato paramedici, operai e sindacati. Oggi sciopero generale di tre ore a S. Lazzaro, Ozzano, Monterezzo, secondo una decisione maturata l'altro giorno nell'incontro tra consiglio di fabbrica e ospedalieri al Bolognese. In ognuno di questi incontri - che hanno avuto un momento importante anche negli atti del metalmeccanici sulla piattaforma contrattuale - si è discusso molto sulle forme di lotta, e peraltro negli ospedali bolognesi, dove sono rimaste sconfitte le punte estreme, hanno mantenuto una sostanziale correttezza nel rapporto con i dirigenti. Ovunque infatti sono garantiti i servizi di emergenza, il funzionamento delle sale operatorie, l'igiene delle diete speciali. Nella gran parte dei nosocomi le cucine hanno funzionato per la confezione di pasti caldi.

NELLA FOTO - Un momento della manifestazione bolognese.

Traffico aereo fermo oggi per otto ore

Scioperano per il contratto gli assistenti delle compagnie aeree Alitalia e Alti

ROMA - Anche oggi si voterà con difficoltà. Sono infatti in programma altre otto ore di sciopero contro le iniziative di volo dell'Alitalia e dell'Alti. Saranno coinvolti tutti i voli delle due compagnie in partenza dalle 10 alle 18 dagli aeroporti di Roma e Napoli (lo scalo napoletano, per la verità, è chiuso da dieci giorni per lo sciopero dei dipendenti dello scalo). In partenza in appalto fino al 31 ottobre i servizi di pulizia e di vedono, ora, minacciato il loro posto di lavoro e in partenza dalle 18 alle 21 degli aeroporti milanesi.

lotta prevista dalle 24 ore di sciopero articolato indetto dalla Fiat (sindacato unitario) per protestare contro la mancata ripresa delle trattative per il nuovo contratto degli assistenti di volo e per far recedere le aziende e l'interessato dalle posizioni di intransigenza sulle principali richieste sindacali: nuova organizzazione del lavoro, estensione al comparto dello statuto dei lavoratori, recupero salariale.

La vertenza si trascina ormai da oltre un anno e se nei prossimi giorni non si sbloccherà, gli assistenti di volo si vedranno costretti a dar corso anche alle altre

24 ore di sciopero già programmate. In questo caso la astensione dal lavoro avrà luogo il 13 novembre con inizio alle ore 8. Ieri hanno scioperato gli assistenti di volo aderenti alla « autonomia » Anpav. Nonostante la scarsa adesione all'agitazione l'Alitalia ha cancellato 29 voli. Nel pomeriggio di oggi i dirigenti della Fiat e i piloti contreranno con la segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil, rappresentata da Verzelli, Fantoni e Manfron. Saranno discussi tutti i problemi relativi alle trattative contrattuali per l'area di vo-

Martedì scionero nell'elettronica

ROMA - Anche oggi si voterà con difficoltà. Sono infatti in programma altre otto ore di sciopero contro le iniziative di volo dell'Alitalia e dell'Alti. Saranno coinvolti tutti i voli delle due compagnie in partenza dalle 10 alle 18 dagli aeroporti di Roma e Napoli (lo scalo napoletano, per la verità, è chiuso da dieci giorni per lo sciopero dei dipendenti dello scalo). In partenza in appalto fino al 31 ottobre i servizi di pulizia e di vedono, ora, minacciato il loro posto di lavoro e in partenza dalle 18 alle 21 degli aeroporti milanesi.

IL TUO AVVENIRE

PUO' DIPENDERE DA UN ESAME, UN CONCORSO, UNA LETTERA DA TRADURRE

USA I MANUALI « LA VELA »

| | | | |
|--|--|---|---|
| <p>MANUALE di temi e tracce di cultura generale</p> <p>L. 3.500</p> | <p>MANUALE di temi e tracce di cultura generale</p> <p>L. 4.000</p> | <p>MANUALE di temi e tracce di affollati</p> <p>L. 3.500</p> | <p>MANUALE di temi e tracce di affollati</p> <p>L. 4.000</p> |
| <p>MANUALE di temi e tracce per la scuola elementare</p> <p>L. 3.000</p> | <p>MANUALE di temi e tracce per la scuola media</p> <p>L. 3.500</p> | <p>MANUALE di temi e tracce per i bienni</p> <p>L. 4.000</p> | <p>MANUALE di temi e tracce per la scuola media superiore</p> <p>L. 4.500</p> |
| <p>MANUALE di esercizi e problemi svolti di matematica</p> <p>L. 4.500</p> | <p>MANUALE di esercizi e problemi svolti di matematica</p> <p>L. 4.500</p> | <p>MANUALE di lettere commerciali logiche</p> <p>L. 4.500</p> | <p>MANUALE di lettere commerciali francesi</p> <p>L. 4.000</p> |

In lotta tutto il gruppo IBP

ROMA - Il coordinamento nazionale della IBP, riunitosi ieri a Roma presso la Filia, ha deciso di indire quattro ore di sciopero per il 9 novembre e altre quattro per il 16. La decisione riguarda tutti gli stabilimenti italiani del gruppo e cioè: San Sisto (Perugia) Castiglione del Lago, Aprilia, Foggia, Siena, San Sepolcro. Obiettivo del movimento sindacale sarà quello di « stanare » i Buioni circa i progetti di investimento e i piani di diversificazione della produzione.

smorfia

Il più completo manuale pratico per i giocatori del lotto. Opera completa ed aggiornata con oltre 50.000 vocaboli moderni. Volume di oltre 750 pagine. L. 4.500

leggete **Rinascita**

Illo Giuffredi